

Artigianalità, innovazione e passione Così Filo cerca di combattere la crisi

Ha aperto i battenti ieri mattina, al Centro Congressi Le Stelline di Milano, la 38 edizione di Filo, il salone internazionale della filatura top quality organizzato da AssoServizi Biella. Se l'export e la produzione di settore frenano, al salone crescono però gli espositori (che salgono ad 82) ed aumentano gli spazi espositivi. Ospiti d'onore, due big dell'alta moda italiana come Lorenzo Riva e

Gigliola Curiel. Dal primo giorno del salone (costanti le presenze con buyers anche da Giappone e India), esce un messaggio determinato: innovazione e artigianalità sono gli ingredienti per cercare di fronteggiare la crisi. Sempre più importante diventa inoltre la quick delivery come fattore competitivo.

● Orso alle pagine 15,16 e 17
● Fotoservizio Filippo Sarci

L'expo dei filati / alle Stelline di Milano sino a stasera la Kermesse con 82 espositori un filo di sprint oltre la crisi.

Il comparto soffre ma la fiera cresce. L'alto di gamma investe per ripartire

MILANO

Se ripresa vi sarà, essa non potrà che partire dal manifatturiero ossia da quel mondo di piccole-medie imprese, al confine tra l'industria e l'artigianato, che rappresentano la spina dorsale del Paese secondo il celeberrimo passo di Luigi Einaudi. E' questo il messaggio che esce dal primo giorno di Filo, il salone internazionale dei filati, organizzato da AssoServizi Biella. La 38ª edizione del salone si è, non a caso forse, aperta proprio in concomitanza con la giornata in cui, a livello Ue, il commissario all'Industria, Antonio Tajani, ha presentato il suo Piano europeo per la reindustrializzazione che mira a far passare dal 15 al 20%, nei prossimi sette anni, la quota di Pil europeo dipendente dall'industria manifatturiera.

Se il settore della filatura si trova oggi a misurarsi con i segni meno di un export che ha continuato a flettere nel primo semestre del 2012, è pure vero che l'alto di gamma continua a dimostrare di avere gli anticorpi per reagire alla crisi. Filo au-

menta così i propri espositori ma, soprattutto, si conferma il più importante appuntamento B2B del settore, una sorta di club delle aziende top che non rinunciano a fare ricerca, coniugandola con l'artigianalità di un know how la cui scomparsa avrebbe un effetto devastante. «Artigianalità, innovazione e ricerca - dice il presidente Uib, Marilena Bolli - sono i tratti distintivi di questo manifatturiero e vanno difesi». «Lasciar morire questo mondo di sapere artigiano - aggiunge Roberto Rimoldi, capogruppo dei filatori Uib - significa far morire la nostra filiera».

Per questo, consci delle difficoltà del momento e dei segni meno davanti ai dati dell'export, gli espositori di Filo non si limitano a chiedere la doverosa attenzione istituzionale ma fanno già la loro parte, mettendoci tutto lo sprint di cui sono capaci: insomma, imprenditori speciali che avrebbero almeno tutto il diritto, per citare il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ad un Paese normale.

● altri servizi di Orso
● alle pagine 16 e 17